L'ESPERTO RISPONDE

Caro Signor Di Sacco,
Desidero porLe un quesito inerente un episodio occorsomi nella giornata di ieri durante la qualificazione Laziale ai Campionati a coppie open.
Terza sessione, board 18 (NS in zona, dichiarante E), passo fuori turno di est, viene chiamato l'arbitro concede al sottoscritto seduto in nord la facoltà di accettare il passo, non avendo scelto questa possibilità l'arbitro spiega al compagno del colpevole che la dichiarazione proseguirà regolarmente con l'obbligo di ovest di passare al suo primo turno licitativo.

Est, quindi primo di mano apre 1 cuori per iniziare un'asta che si evolve così:

Nord	Est	Sud	Ovest
-	1♥	passo	passo
1♠	passo	2♥	passo
4♠	passo	passo	passo

Attacco 2 di cuori, la difesa regala una presa e io segno +710.
Nel giocare la smazzata scopro che la dichiarante ha aperto 1C con le seguenti carte:

8

9 8 7 5 3 2

Q 3

10 8 7 6

Ho chiamato l'arbitro in quanto mi sono sentito danneggiato. Ritengo che l'apertura davvero inconsueta e (correggimi se sbaglio) sanzionabile, abbia decisamente creato delle superiori difficoltà per chiamare uno slam altrimenti facile che si realizza su un impasse ed una eliminazione delle fiori e delle cuori (per la verità al tavolo si realizza prima, a causa dell'attacco cuori).
Per completezza ti illustro le carte del partito innocente

Sud: 10743 - A104 - R974 - A4

Nord: ADF52 - RF - A1086 - F3

L'arbitro si riserva di assegnare (eventualmente) un punteggio arbitrale e dopo alcuni minuti torna al tavolo a dirci che non può premiarci ulteriormente in quanto controllando gli scorse di 3 gironi (il campionato si svolgeva su circa 72 tavoli) aveva riscontrato che lo slam non era stato mai dichiarato.
Ovviamente ho accettato la decisione dell'arbitro (che ringrazio per la professionalità), ma la mia perplessità rimane sul fatto che un giocatore debba rimanere impunito dopo essersi così comportato.
Sapendo che il compagno avrebbe dovuto dire passo ha approfittato per dichiarare 1cuori che presenta una soglia di rischio bassissima (prima contro zona, e con avversari che hanno almeno 29 punti.).
Nel salutarLa cordialmente, spero di poterLa leggere su questa rubrica così interessante, da me molto seguita.

Mauricio Rosciano

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro Mauricio,
Cominciamo dal chiarire la persona di utilizzo: dato che hai a volte usato il Lei ed altre il tu, sceglierò la seconda delle due.
Dato l'ambito di gara al quale si rivolge la tua domanda, e trovando strano che non fosse stato emanato alcun provvedimento, ho fatto qualche indagine, ed ho scoperto che la coppia avversaria è stata in effetti penalizzata del 20% del top.
Ciò premesso, la domanda stessa porta tuttavia all'attenzione dei temi di grande interesse, e, in particolare, l'utilizzo degli artt. 16C e 73C.
Il primo si riferisce alle informazioni derivante da azioni - chiamate o giocate - che vengano cancellate a seguito di un'irregolarità procedurale (nel nostro caso, il passo fuori turno).
Queste informazioni - ci dice l'art. 16C - sono AUTORIZZATE per il partito innocente, ma NON AUTORIZZATE per il partito colpevole. In altre parole, il partito innocente può trarne ogni possibile conseguenza, mentre il partito colpevole deve fare finta che niente sia successo.
Questo disposto - che nel 16 è spiegato in termini della meccanica dell'intervento arbitrale - è ribadito, non a caso, nell'art. 73C, ovvero in quella parte del Codice che attiene i principi etici del gioco.
Se, infatti, la violazione dell'art. 16 può portare a conseguenze di tipo tecnico - ovvero alla modifica del risultato - il 73C ci dice, inoltre, che a prescindere dall'eventuale conseguenza tecnica ci possono essere degli esiti di tipo disciplinare.
Il tuo è un caso tipico: l'apertura in psichica è un'evidente conseguenza della conoscenza di una mano debole in mano al compagno, ovvero un volontario e grossolano utilizzo dell'INA derivante dalla cancellazione del passo.
Per quello che riguarda le conseguenze, molto dipende dal giocatore in questione: se si tratta di un esperto, cioè di persona dalla quale ci si aspetti che sapesse molto bene quello che stava facendo, si può arrivare fino al deferimento agli organi di giustizia, mentre in altri casi - quale, mi dicono, questo - una severa penalità, a fini educativi oltre che repressivi - può bastare allo scopo.
Nel merito, non ho obiezioni sul risultato dato al tavolo, dato che le probabilità di chiamare lo slam erano pressoché nulle - come dimostrato dal fatto che non l'ha chiamato nessuno e dalla mediocre chance di realizzarlo - ma ne ho invece riguardo all'entità della penalità, che avrei preferito fosse molto più severa, nell'ordine di almeno un top.
Per concludere, dato che ti so arbitro, è bene cancellare dal quadro la possibilità che venisse applicato l'art. 23, e questo per motivi diversi: a) l'art. 23 si riferisce a passo obbligati del compagno del colpevole, caso quindi diverso da quello in esame, dove è il colpevole stesso a dover passare; b) aspetto fondamentale, bisogna che colui che ha costretto al passo il compagno avesse potuto sapere che gliene sarebbe potuto derivare un vantaggio; c) l'art. 16 è molto più pesante del 23.

Cari saluti

Gentilissimo Sig. Di Sacco, il mio nome è Antonio Sorrentino e le scrivo per chiedere una delucidazione sull'applicazione del regolamento da parte di un arbitro federale nel torneo simultaneo del 15 marzo 2007 a cui ha partecipato il circolo di cui faccio parte Chiaravalle (AN) codice F0369. Nella fattispecie mi riferisco al board 2 la mia linea era la N/S (in seconda) la mano era la seguente:

Nord R9752 - R2 - 3 - 98732

Sud 8 - AD1076543 - F4 - R4

Est 1063 - 98 - AD652 - F65

Ovest ADF4 - F - R10987 - AD10

dichiarante est che passa, sud 1 cuori, ovest contra, nord 1 picche, est passa, sud 3 cuori ovest passa,

nord 4 cuori e la dichiarazione termina.
Grazie ad un errore di controgioco della linea avversaria riusciamo a fare 4 cuori.
Il mio compagno, tranquillamente al termine della mano e dopo aver compilato lo score, mi chiede perché non ho allertato il 3 cuori, che secondo lui doveva essere debole 12/14 punti, io gli rispondo non ho assolutamente pensato fosse debole, ed infatti con 6 punti ho dichiarato manche, pensando ad una mano di rever.
La coppia avversaria ascoltando il discorso, come si evince senza cattiveria, chiama l'arbitro e gli prospetta una mancata esposizione di allert, tale da presentare una penalizzazione della coppia nord/sud.
L'arbitro non dice nulla, prende lo score, redige la classifica e proclama i vincitori delle due linee, la mia coppia si classifica al secondo posto con il 62%.
La domenica controllo sul sito della federazione la posizione della mia coppia all'interno della classifica nazionale e noto con stupore che il punteggio ottenuto era 54% e nel secondo board era indicato il punteggio di -400 e non 620 (4 cuori in seconda).
Lunedì prima del torneo di circolo, chiedo spiegazioni all'arbitro (lo stesso del simultaneo) e con stupore grandissimo ottengo come risposta che (io) non avendo ottemperato all'allert (3 cuori debole), avevo creato un danno alla coppia avversaria, che avrebbe potuto giocare 5 quadri e per questo motivo lei aveva ritenuto opportuno penalizzare la mia coppia attribuendo il 5 quadri (mai giocato) alla coppia E/O.
Tengo a precisare, che per me il 3 cuori era mano forte, (la coppia avversaria ha detto di credere alle mie asserzioni), durante la licita non ha mai chiesto spiegazioni su quanto licitato e l'arbitro non ha assolutamente comunicato a noi coppia N/S che aveva preso la decisione di penalizzarci con l'attribuzione di 5 quadri alla coppia E/O, a mio parere incomprensibile.
Io gioco a bridge perché credo nello sport più vero, essendo un professore di educazione fisica, e per questo non avrei mai cercato sotterfugi per vincere una mano, non solo, ritengo che la posizione dell'arbitro sia deontologicamente opposta a tutto il gioco del bridge e per finire non posso sentirmi dire dall'arbitro vai sul sito del federbridge esponi le tue ragioni così qualora dovesse succedere in futuro saremmo sicuri di prendere la decisione giusta.
Le chiedo pertanto:

1. l'arbitro ha agito correttamente?

2. la penalizzazione, qualora fosse dovuta, è stata giusta?

3. cosa dovrei fare, per porre rimedio, qualora la decisione presa dall'arbitro fosse sbagliata?

Le porgo i miei più cordiali saluti

Antonio Sorrentino

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro sig. Sorrentino,
nelle more di un'eventuale – ulteriore - intervento chiarificatore dell'Arbitro in questione, non posso che accogliere in toto le Sue lamentele, ovvero sia riguardo agli aspetti strettamente procedurali, che in merito alla decisione finale.
Cominciando dai primi, è assolutamente ovvio che l'Arbitro ha l'obbligo sancito dal Codice di informare i giocatori della decisione presa non appena possibile, e comunque entro il periodo di esposizione dei risultati ufficiali, e questo all'evidente scopo di permettere agli interessati di esporre eventuali loro argomentazioni contrarie. Non è quindi accettabile, ne proceduralmente ne deontologicamente che manchi a questo obbligo, se non per ben motivate ragioni.
Per quanto attiene, invece, la decisione finale, le offro tanto il percorso regolamentare seguito – correttamente, almeno in parte, in termini procedurali – dall'Arbitro in questione, che quella che sarebbe stata la mia decisione.

L’Arbitro ha seguito i disposti degli artt. 40 e 75 del Codice, ovvero quelli che riguardano l’obbligo di dare agli avversari informazioni compiute sul significato delle proprie azioni, a cominciare dall’alert (il 40), e le conseguenze che violazioni a quest’obbligo possono comportare (il 75). Di passaggio, ha osservato anche quanto disposto dalla procedura di alert, la quale dice che vanno allertate tutte le chiamate convenzionali (e non è questo il nostro caso) o, comunque, tutte quelle azioni il cui significato potrebbe essere inatteso per gli avversari (ed è questo il nocciolo del nostro problema).
Nella premessa che si consideri la situazione in esame quale esempio di quanto sopra, la decisione finale deve muovere dalla seguente domanda: l’infrazione (il mancato alert) ha comportato un danno? Per rispondere si deve analizzare la mano sotto il profilo tecnico, e chiedersi se la licita degli avversari sarebbe cambiata. La risposta deve essere chiesta ad esperti giocatori, tuttavia, assumendo che io lo sia, debbo dire che è possibile che Ovest ridica contro, e qualche volta la linea EO approderà al contratto di 5Q. Tuttavia, spesso NS diranno 5C. Tirando le somme, il punteggio da assegnarsi avrebbe dovuto essere calcolato in via equitativa (art. 12C3), assegnando, diciamo, il punteggio di di -400 una volta su 5, quello di +620 1 volta su 5, e quello di -200 tre volte su 5 (non si fidi troppo dei pesi, ché li ho calcolati approssimativamente, dato che non sarebbe stato questo il risultato che avrei assegnato).
Tutto ciò premesso, veniamo al redde rationem. Perché si applichino i dispositivi di cui sopra, bisogna che ci sia una violazione degli articoli e delle norme di riferimento, cosa che io non ravviso nella circostanza! Da quanto mi dice, infatti, sembra ovvio che l’interpretazione data dal suo compagno alla licita di 3C fosse del tutto personale, e non riferibile ad alcun specifico accordo della vostra coppia. Se è vero, infatti, che in assenza di evidenza del contrario – normalmente scritta – l’Arbitro ha il dovere, per proteggere l’eventuale partito innocente, di assumere che ci sia stata un’infrazione, è anche vero che l’Arbitro ha il potere, ed il dovere, di interpretare i fatti e di convincersi del contrario, come sembra evidente nel caso in questione.
Senza infrazione, nulla quaestio, ed il risultato al tavolo avrebbe dovuto essere lasciato.
Infine, riguardo alla possibilità di ricorrere ad un organo superiore – nel nostro ordinamento il Collegio Nazionale Gare – debbo avvertirLa che in circostanze quali questa il parere dello stesso CNG sarebbe del tutto irrilevante, dato che se fa giurisprudenza, non ha però il potere di intervenire per far modificare il risultato.
Questo potere attiene al CNG solo nel caso di errore tecnico dell’Arbitro, e la fattispecie di errore tecnico si ha quando l’Arbitro applica la norma sbagliata, non quando – come nella circostanza – applica quella giusta ma traendone le conclusioni sbagliate. Tanto per esemplificare le propongo un paragone con il calcio (tutte le Federazioni sportive hanno ordinamenti analoghi, data la comune appartenenza al CONI): se l’Arbitro scrive sul referto di avere assegnato un rigore per fallo in area il risultato viene omologato, anche se il fallo in questione fosse palesemente inesistente, ma se dovesse scrivere di non avere invertito i campi dopo il primo tempo si avrebbe la ripetizione dell’incontro, anche fosse esso finito 10-0.

Cordiali Saluti

Salve. Stavolta non ho nessun quesito di regolamento ma puramente tecnico sul seguente obbrobrio di controgioco.
Qualificazioni Campionato Squadre Open.
Est Ovest in zona

Nord	Est	Sud	Ovest
-	-	-	1♦
passo	1♥	contro	passo
1♠	2♦	2♠	passo
passo	3♦	passo	fine

	♠ R 5 3 ♥ 10 8 5 4 ♦ 7 2 ♣ R D 9 7	
♠ 8 7 4 ♥ A 7 ♦ D 9 8 6 3 ♣ A F		♠ D F ♥ F 9 6 3 2 ♦ R F 10 4 ♣ 8 6
	♠ A 10 9 2 ♥ R D ♦ A 5 ♣ 10 5 4 3 2	

Nord attacca con 3p per il F, l'Asso e il 4.
Sud torna di 10 di fiori per l'Asso, il 7 ed il 6.
Quadri al 10 per l'Asso di Sud che torna di 5 di fiori per la Dama di Nord che incassa il Re di picche per la Dama, il 2 e il 7 del dichiarante.
Nord torna con un terzo giro a fiori per il taglio del morto e lo scarto del 7 di cuori. Contratto fatto.
Commento di Nord: "dopo il 2 di picche di Sud sul Re si impone il ritorno a fiori; se Sud intende liberare prese a cuori può e deve muovere il palo al secondo giro fin quando controlla le atout con l'Asso".
Commento di Sud: "i pali neri sono già stati "spremuti" abbastanza, il morto non presenta opportunità di scarto e si impone il ritorno neutro a quadri: il disinteresse a fiori è stato mostrato dal ritorno col 10 che data la licita non può venire dal doppio".
Come in tutte le sane dispute bridgistiche i contendenti sono rimasti sulle proprie posizioni.
Chi è il colpevole?
Grazie per la consueta attenzione e disponibilità.

Ezio Lazzari

Risponde Maurizio Di Sacco

Ciao Ezio,
cominciavo a preoccuparmi di non leggerti più!
L'analisi della mano è molto semplice: Nord aveva tutti gli elementi per evitare di regalare il contratto, e questo a prescindere dall'interpretazione - fallace - degli scarti di Sud.
Se, infatti, si poteva assegnare un qualche margine di rischi ai ritorni nei colori rossi, altrettanto non si poteva certo dire per quello a picche, che non poteva sicuramente risultare in un taglio e scarto.
Riguardo al valore delle carte giocate, sebbene nell'ignoranza dei vostri metodi difensivi, non posso che far rilevare l'evidenza del valore del 10 (ma io avrei giocato il 5, il 10 è una carta che può regalare qualcosa nel lungo periodo). Una volta, infatti, vista una carta più bassa, doveva risultare evidente il disinteresse di Sud per il colore, peraltro impossibile data la situazione (doubleton al morto).

Cari saluti

Egregio Maurizio,
sono Roberto Moroni, direttore dal 2006 e vorrei sottoporre al tuo giudizio una decisione che ho preso durante il torneo locale del lunedì.
Le carte

NORD F10 - A1092 - R108 - 10752

EST AD9764 - // - AD93 - F83

SUD R85 - R53 - F764 - A96

OVEST 32 - DF8764 - 52 - RD4

Tutti in zona, apertore OVEST che dichiara 2 QUADRI, multicolor, non allertato da EST, NORD passa, EST 2 CUORI, relais, che rimane il contratto finale. Vengo chiamato al tavolo da SUD per il mancato alert di EST ed io faccio proseguire il gioco. Alla fine del gioco vengo richiamato al tavolo e dopo aver visto le carte di NORD e SUD confermo il risultato di 2 CUORI m.i perché a mio giudizio N/S anche se avessero avuto l'alert non avrebbero potuto intervenire.
Quindi Ti chiedo se ho agito nel modo giusto e se sì nel caso N/S avessero potuto intervenire come avrei dovuto comportarmi?
I risultati finali sullo score sono stati: due 4picche, due 2picche+2, due 3picche, un 2cuori, due 2cuori -1, un 4picche -1. Ti ringrazio e mi scuso per l'impaginazione poichè sto imparando.

Roberto Moroni

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro Roberto,
ho già risposto ad una domanda pressoché identica un paio di mesi fa, ma torno volentieri sull'argomento dato l'interesse e l'attualità dell'argomento.
Nello specifico, hai interpretato correttamente quella parte dell'art. 12 che qualora ci sia stata un'infrazione l'Arbitrò assegnerà un punteggio arbitrale come se l'infrazione non si fosse verificata. Nel tuo caso, NS non avevano alcuna possibilità di entrare in licita e, dunque, il risultato al tavolo doveva senz'altro essere confermato.
Tuttavia, ciò che è discutibile è se NS avrebbero o meno diritto ad un risarcimento se fosse questo il caso. Ebbene, la struttura della multicolor ed i suoi dispositivi sono a tal punto ben noti che è difficile che ci sia qualcuno che possa pretendere di non conoscerli e, dunque, chiedere un risarcimento a causa di un mancato alert. In casi tanto ovvi, infatti, ci si aspetta che un giocatore eserciti quella che viene chiamata auto protezione attivandosi di persona per fare domande riguardo a ciò che egli sa essere per certo convenzionale.
Se così non fosse, infatti, si permetterebbe ai giocatori un comportamento del tutto inaccettabile: non chiedere, pur sapendo che sarebbe il caso di farlo, e aspettare poi di controllare la bontà o meno del risultato conseguito per chiamare l'Arbitro nel secondo caso.
Naturalmente, questo a delle eccezioni, che sostanzialmente dipendono dal livello degli interessati. Esplicitando, per cambiare il risultato bisogna che l'Arbitro si convinca di avere a che fare con un autentico sprovveduto (la classica, paradigmatica anziana signora, o un allievo).

Cari Saluti